

DOMENICA
L'Unità in tutte le edizioni

Cascina di Buti (Pisa) diffonderà 100 copie in più
Volterra (Pisa) diffonderà 100 copie in più
Avola (Siracusa) diffonderà 100 copie in più
Melfi (Potenza) diffonderà 200 copie in più
Iglesias (Cagliari) diffonderà 200 copie in più

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 262

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1961

IN UN COMMENTO AL MESSAGGIO DI GIOVANNI XXIII

Appoggio di Krusciov all'appello del Papa

L'URSS accoglie l'invito a trattare - Facciano altrettanto i cattolici Kennedy e Adenauer - Conclusi i colloqui sovietico-cubani

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. - Il primo ministro Krusciov ha dichiarato questa sera di accogliere e di salutare come « un buon segno » il recente appello radiotelevisivo di Giovanni XXIII per l'apertura di trattative sincere e libere « destinate a salvare il mondo da una catastrofe termonucleare. Noi - dice in sostanza Krusciov - non siamo credenti e quindi non è il giudizio di Dio quello che ci preoccupa, ma il giudizio dei popoli e della storia; proprio per questo il governo sovietico, che si è sempre pronunciato per le trattative, accoglie l'invito a trattare,

da qualsiasi parte esso venga. Ma è necessario che l'appello di Giovanni XXIII sia ascoltato anche da cattolici militanti come Kennedy e Adenauer. La dichiarazione di Krusciov che la Pravda pubblicherà domani mattina in prima pagina, è uscita questa sera sulle Ivestia ed è stata fatta in mattinata dal primo ministro sovietico a due redattori dei due giornali moscoviti. Alla richiesta di come valutasse l'appello di papa Giovanni XXIII per la apertura di trattative destinate ad impedire una nuova catastrofe bellica, Krusciov ha così risposto: « Mi accade spesso di leggere i discorsi delle più diverse personalità straniere, sia politiche che militari e religiose; ho letto il discorso del Papa e debbo dire di averlo letto con interesse. Ai nostri giorni bisogna prestare una grande attenzione all'atteggiamento di qualsiasi personalità che alzi la sua protesta contro chi scherza col fuoco. La preoccupazione espressa dal Papa per i destini della pace dimostra che all'estero si comprende con chiarezza che ogni politica di avventura porta inevitabilmente a risultati negativi. Evidentemente, il capo della Chiesa cattolica ha voluto esprimere l'ansia di molti milioni di cattolici che si trovano sparsi in tutte le parti del globo che sono preoccupati dei preparativi militari da parte degli imperialisti. Giovanni XXIII parte da un dato di fatto quando mette in guardia i governi contro il pericolo di una catastrofe generale e fa appello ad essi affinché si rendano conto delle responsabilità che portano davanti alla storia. Tale appello è un buon segno in un secolo come il nostro, in cui sono stati creati i mezzi più distruttivi per lo sterminio degli uomini, non

si può giocare con i destini delle popolazioni. Naturalmente, per noi non si tratta del timore del "giudizio di Dio" di cui parla il Papa. Come comunista e ateo, non credo nei "poteri di un ente superiore" ma posso dire fermamente una cosa: la grande responsabilità dei governi davanti ai loro popoli e all'umanità tutta esige che essi facciano tutto ciò che è in loro potere per cominciare a ricercare assieme le vie che

condurranno alla liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale, al fine di eliminare i focolai di tensione e mettere a tacere coloro che soffiano sul fuoco di un nuovo incendio mondiale. Per ciò che riguarda il governo sovietico, esso ha lottato tenacemente e lotta per liquidare la minaccia di una nuova guerra mondiale, per la stipulazione del trattato di pace. AUGUSTO PANCALDI (Continua in 10. pag. 6. col.)

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PCI

Impegnare ogni energia nell'azione per la pace

La Direzione del PCI, riunitasi ieri l'altro, ha ampiamente esaminato la situazione politica e gli sviluppi della grave situazione internazionale al cui centro è il problema tedesco e di Berlino. Su tali questioni la Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato Centrale del Partito per i giorni 2, 3, 4 ottobre, ed ha incaricato il compagno Tagliati di tenerne la relazione.

La Direzione del PCI, ha constatato che nelle masse popolari si è fatta e si va facendo strada ogni giorno di più l'esigenza di fronteggiare con l'azione comune il pericolo tremendo di un nuovo conflitto che l'imperialismo minaccia di accendere pur di impedire che ai cruciali problemi di Berlino e della Germania venga data una soluzione negoziata di pace, premessa indispensabile per una effettiva distensione dei rapporti internazionali. La profonda ripugnanza di strati sempre più estesi dell'opinione pubblica all'idea che l'Italia possa essere coinvolta in una guerra per il revisionismo tedesco, la consapevolezza sempre più largamente diffusa che più che muti è necessaria l'unione di tutte le forze in difesa della pace, per la definitiva interdizione delle armi atomiche e termonucleari nel quadro del disarmo generale e controllato, si ripercuono nel moltiplicarsi delle iniziative animate, al di sopra delle divisioni di partito, dalla volontà comune di salvare il nostro Paese e di riaffermare contro il panzerismo aggressivo gli ideali della Resistenza; come la grande manifestazione contro le basi di missili che ha avuto luogo in Puglia, come la Marcia per la Fratellanza dei Popoli che si svolgerà da Perugia a Assisi domenica prossima, come il Raduno nazionale della Resistenza fissato a Torino per il 1° ottobre e le celebrazioni previste nell'intero territorio a partire dal 1° settembre, come il movimento che a Milano e in altri importanti centri industriali si sta sviluppando dalle fabbriche perché la classe operaia tenti tutto il suo peso nell'azione contro le forze dell'oltranzismo e della guerra.

A tutte queste iniziative, promosse dalle personalità degli organismi e dai movimenti più diversi, va - secondo quanto ha dichiarato il PCI - appoggiato il pieno del Partito, delle nostre organizzazioni, dei militanti comunisti. Per dare ad esse ulteriore impulso, per estendere ancor più e rafforzare l'azione unitaria per la pace, il PCI considera « non dovere portare innanzi e intensificare tra le masse la più vasta attività di orientamento, di chiarificazione, di propaganda e di impegno, con l'energia per l'incontro e l'intesa delle forze decise ad evitare l'orrore di un terzo conflitto mondiale.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. Roma, 20 settembre 1961.



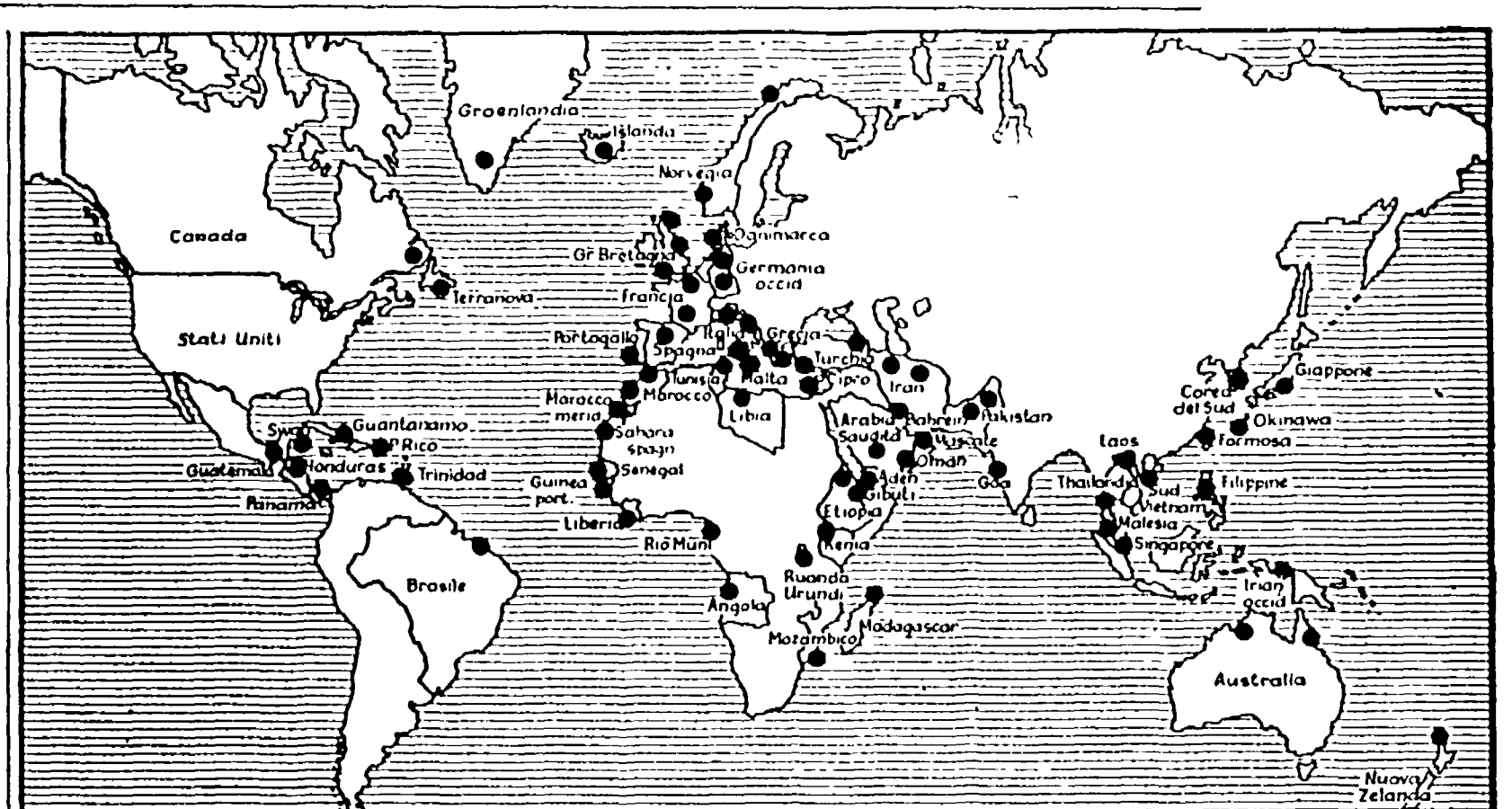
NEW YORK. - Il tunisino Mongi Slim, eletto ieri presidente dell'Assemblea dell'ONU, mentre pronuncia il discorso di insediamento. Accanto a lui, la poltrona vuota del segretario generale.

Una grande inchiesta del nostro giornale sulla mostruosità della macchina bellica

La guerra atomica può scoppiare per errore

"Onde lunari,, possono essere scambiate per missili sovietici - Un errore della rete radar può far scattare il meccanismo della reciproca distruzione - Il gen. Power teorico della guerra preventiva - L'ipotesi dell'equipaggio "indisciplinato,, - Verso l'automazione della guerra?

I fatti di ogni giorno dimostrano che il pericolo di un conflitto internazionale di proporzioni catastrofiche è vicino e reale. Poche però conoscono i dettagli e la retroscena di una situazione che ci minaccia tutti da vicino, con le nostre famiglie e i nostri figli. Molti italiani ignorano l'esistenza di uno stato perpetuo di pre-allarme atomico, che di per sé solo potrebbe provocare la guerra, anche a prescindere dalla volontà aggressiva dei generali del Pentagono e dal governo di Washington. La stessa mostruosità, saremmo per dire « sovranità », della macchina bellica moderna, con le sue apparecchiature elettroniche, i suoi complessi automatismi, le crescenti velocità d'impiego di armi sempre più terrificanti, tutto concorre a sconvolgere ma anche a disorientare la coscienza dell'uomo comune, la cui capacità di padroneggiare e di comprendere una materia tanto vasta e complicata è messa a dura prova. C'è il rischio che il pericolo di distruzione atomica, purtroppo così concreto e tangibile, finisca per sembrare qualcosa di mitologico, di stregonesco, e che, di conseguenza, la vigilanza e lo spirito di lotta per la pace si indeboliscano di fronte a una realtà che sembra sfuggire sempre più al senso comune dell'uomo. Con questa inchiesta ci proponiamo di riportare i fatti alla loro sostanziale semplicità, dissipando le nebbie del mito, e dimostrando alcune verità che sono il nocciolo del problema:



L'impressionante rete delle basi missilistiche e aeronavali americane nel mondo. Come si vede la dislocazione delle basi è tale da circondare tutto il blocco dei paesi socialisti.

1) che la guerra atomica può scoppiare da un momento all'altro, « per errore », o per l'iniziativa individuale di un alto ufficiale americano convinto, per esempio, che Kennedy sia un « vile capitolardo »;

2) che in caso di guerra contro l'URSS, la rappresentanza sovietica colpirebbe inevitabilmente anche il nostro Paese, che ospita basi navali, aeree e missilistiche americane;

3) che la rappresaglia provocherebbe, non necessariamente la distruzione totale del nostro Paese, ma certamente la morte di milioni di italiani, e una tal somma di devastazioni, epidemie, carestie, da farci regredire tutti verso condizioni di vita primordiali.

La nostra inchiesta non vuole terrorizzare nessuno. Vuole indurre gli italiani alla riflessione e all'azione, per fare del nostro Paese non quell'arsenale e trampolino di lancio per una terza guerra mondiale che oggi purtroppo è, ma un solido baluardo di pace.

1. « Sotto le piste in calcestruzzo di Offutt, presso Omaha (Nebraska), a quindici metri sotto terra, otto orologi pendono dal soffitto dell'immensa sala mappae geografiche dello Strategic Air Command (SAC). Sette di essi sono neri e indicano le ore locali di Guam, Omaha, Alaska, Thule, Londra, Mosca e Omsk. L'ottavo orologio è rosso; le sue lancette, immobili, si metteranno in marcia soltanto all'ora 11 dello scatenamento della terza guerra mondiale. « Chi può mettere in movimento l'orologio rosso? Chi può dare l'ordine di attacco agli atomolab bombardieri dislocati nelle settanta basi americane sui cinque continenti, mille dei quali sono sempre pronti a decollare in meno di quindici minuti dopo l'allarme? Chi può lanciare i missili a ogiva termoneucleare puntati verso i loro obiettivi sovietici, delle basi britanniche, turche, italiane (la sottolancatura è nostra) e americane? E' possibile lo scoppio di una guerra "per caso"? »

Firmato nel Katanga un accordo per la tregua

L'ONU capitola dinanzi a Ciombe

Le forze rispettive resteranno nelle posizioni attuali - Manifestazioni antimperialiste a Leopoldville, dove il primo ministro Adula ribadisce il proposito di metter fine alla secessione - Il tunisino Mongi Slim eletto all'unanimità presidente dell'Assemblea - URSS e USA riaffermano in una dichiarazione comune il principio del disarmo totale - I due paesi rinviavano tuttavia alle Nazioni Unite il problema del negoziato - Oggi l'incontro tra Gromiko e Rusk

LEOPOLDVILLE, 20. - Il primo ministro congolese Cyrille Adula ha accusato questa sera i colonialisti dell'assassinio del segretario generale dell'ONU. « E' nelle maglie della rete tesa dagli imperialisti - ha detto Adula - che si trovano le cause della scomparsa di Hammarskjöld. Si tratta di un vero e proprio omicidio assassinio che del resto non è il primo del genere perpetrato dalle ricche potenze. Hammarskjöld è stato la vittima di certi ambienti finanziari per i quali una vita umana vale meno di un grammo di rame o di uranio. Adula ha poi soggiunto che « nelle maglie della stessa rete si dibatte attualmente senza speranza il traditore Ciombe, prigioniero dei gruppi finanziari e degli avventurieri stranieri ».

L'annuncio che il governo centrale è deciso ad intervenire per mettere fine alla secessione è stato dato a seguito della notizia che, nel corso delle trattative che si svolgono in Rhodesia fra Ciombe e l'ONU, è stato raggiunto un accordo per la cessazione del fuoco, che entrerebbe in vigore alla mezzanotte di oggi, e che il rappresentante delle Nazioni Unite ha accettato di discutere con Ciombe non soltanto del « cessate il fuoco », ma anche « delle future relazioni fra Katanga e Congo ».

La notizia ha giustamente allarmato il governo centrale il quale teme di vedere l'ONU cedere ancora una volta di fronte ai padroni di Ciombe. Tutto lascia infatti pensare che, nelle conversazioni con quelli che ormai da molte parti sono indicati come gli assassini di Hammarskjöld, l'ONU abbia ancora una volta deciso di capitulare.

Nei colloqui che si sono svolti nella torre di controllo dell'aeroporto di Ndola fra Ciombe e il rappresentante dell'ONU - il tunisino Mahmoud Khiri - il fantoccio secessionista del Katanga ha assunto una posizione addirittura trionfante.

Le conversazioni, dopo le cinque ore di colloqui di ieri, erano riprese stamane alle nove. Dopo alcune ore di discussione la situazione, secondo un portavoce dell'ONU, è apparsa che il quartier generale dell'organizzazione terrorista non si trova in Austria, ma a Colonia. Secondo notizie attinte a Palazzo di Giustizia, sembra che l'A.G. romana già conosce i nomi di alcuni complici dei dinamitardi, che si troverebbero all'estero.

Attraverso l'identificazione di questi complici, la Procura spera di poter giungere ai capi dell'organizzazione terrorista non si trova in Austria, ma a Colonia. Secondo notizie attinte a Palazzo di Giustizia, sembra che l'A.G. romana già conosce i nomi di alcuni complici dei dinamitardi, che si troverebbero all'estero.

Attraverso l'identificazione di questi complici, la Procura spera di poter giungere ai capi dell'organizzazione terrorista non si trova in Austria, ma a Colonia. Secondo notizie attinte a Palazzo di Giustizia, sembra che l'A.G. romana già conosce i nomi di alcuni complici dei dinamitardi, che si troverebbero all'estero.



ELISABETHVILLE. - Una camionetta dell'ONU attaccata e incendiata dai mercenari di Ciombe.

Le indagini della magistratura romana sui dinamitardi neozisti I terroristi partivano da Colonia

La Procura della Repubblica di Roma, la quale sta compiendo l'inchiesta contro i terroristi che undici giorni fa effettuarono attentati a Roma, a Trento e Verona, ha incaricato l'Interpol di estendere le indagini in Germania.

Infatti dagli interrogatori dei giovani dinamitardi, si è appreso che il quartier generale dell'organizzazione terrorista non si trova in Austria, ma a Colonia. Secondo notizie attinte a Palazzo di Giustizia, sembra che l'A.G. romana già conosce i nomi di alcuni complici dei dinamitardi, che si troverebbero all'estero.

Attraverso l'identificazione di questi complici, la Procura spera di poter giungere ai capi dell'organizzazione terrorista non si trova in Austria, ma a Colonia. Secondo notizie attinte a Palazzo di Giustizia, sembra che l'A.G. romana già conosce i nomi di alcuni complici dei dinamitardi, che si troverebbero all'estero.

La seduta all'ONU

NEW YORK, 20. - Il delegato tunisino all'ONU, Mongi Slim, è stato eletto oggi all'unanimità presidente della Assemblea generale, in sostituzione dell'irlandese Frederick Boland. L'elezione, che porta per la prima volta il rappresentante di un paese africano alla massima carica dell'Assemblea, è avvenuta in un'atmosfera caratterizzata dall'assenza di contrasti. L'unico altro candidato, l'indonesiano Ali Sastroamijogo, aveva annunciato poco prima del voto la sua decisione di ritirarsi per consensi « un atto di unanimità » e « un riconoscimento dell'importanza dell'Africa che nasce ». Il discorso di Sastroamijogo è stato salutato da un caloroso applauso. Subito dopo, si è votato a

serutinio segreto: Mongi Slim è stato eletto con novantasei voti favorevoli e l'astensione della Francia. Due paesi erano assenti.

Accolto da un nuovo applauso, Slim ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento, augurandosi che questa sedicesima sessione dell'Assemblea sappia svolgere un'efficace lavoro per la soluzione dei gravi problemi che l'umanità ha di fronte: innanzi tutto, il disarmo e la cessazione degli esperimenti nucleari. Slim si è richiamato anche ai drammi del Congo e d'Algeria, per affermare che « non dovrebbe essere impossibile giungere alla pacificazione e alla riunificazione della tormentata Repubblica africana » e per auspicare che il popolo arabo in lotta per la sua indipendenza possa « fare il suo ingresso nella vita internazionale « in concordia e in amicizia con la stessa Francia ». Analogo voto Slim ha formulato per l'Angola. « La pace - egli ha concluso - sarà costantemente minacciata fino a quando esisterà un problema razziale ».

Oltre al presidente, l'Assemblea ha eletto i membri dell'ufficio di presidenza per la corrente sessione, i presidenti delle sette commissioni plenarie e tredici vicepresidenti. L'argentino Mario Amadeo, il bulgaro Yordan Cioabanov e l'italiano Blasco Lanza d'Ajeta sono

« Chi può mettere in movimento l'orologio rosso? Chi può dare l'ordine di attacco agli atomolab bombardieri dislocati nelle settanta basi americane sui cinque continenti, mille dei quali sono sempre pronti a decollare in meno di quindici minuti dopo l'allarme? Chi può lanciare i missili a ogiva termoneucleare puntati verso i loro obiettivi sovietici, delle basi britanniche, turche, italiane (la sottolancatura è nostra) e americane? E' possibile lo scoppio di una guerra "per caso"? »

« Chi può mettere in movimento l'orologio rosso? Chi può dare l'ordine di attacco agli atomolab bombardieri dislocati nelle settanta basi americane sui cinque continenti, mille dei quali sono sempre pronti a decollare in meno di quindici minuti dopo l'allarme? Chi può lanciare i missili a ogiva termoneucleare puntati verso i loro obiettivi sovietici, delle basi britanniche, turche, italiane (la sottolancatura è nostra) e americane? E' possibile lo scoppio di una guerra "per caso"? »